

◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)**Soprattutto con i giovani**[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Soprattutto con i giovani

“Auspicio che la ricerca del bene comune costituisca sempre il riferimento sicuro per l’impegno dei cattolici nell’azione sociale e politica”: a conclusione della 46ª Settimana sociale il Papa autorevolmente sottolinea il cuore del discorso svolto a Reggio Calabria. L’“agenda di speranza” è innanzi tutto fondata su una nuova declinazione dell’impegno per il bene comune, bussola certa della dottrina sociale.

In questo senso nella Settimana sociale si è cominciato a scrivere un capitolo molto importante dell’impegno educativo assunto dalla Chiesa italiana come asse del prossimo decennio.

Si è messa a fuoco la politica, nei suoi limiti e nelle sue potenzialità, e si è cominciato a delineare il cammino per dare corpo all’invito del Papa e dello stesso presidente della Cei per una nuova generazione di cattolici formati adeguatamente e protagonisti della vita sociale e politica. È un appello esigente che punta soprattutto sui giovani e richiede un preciso investimento. Si tratta di un traguardo di medio periodo, che ha come presupposto un vero respiro ecclesiale.

Al di là delle mutevoli e sempre incerte vicende della cronaca politica infatti sta crescendo una questione di fondo, per l’Italia e per l’Europa, riguardo al futuro a medio termine. Si parla tanto di “transizione”, nell’incertezza radicale sui suoi esiti. In questo quadro l’Italia deve rilanciare la propria soggettività, con la consapevolezza che nel quadro della cosiddetta “multi level governance” nulla è più scontato, a partire dallo stesso livello statale. Non è un caso che i lavori di Reggio Calabria non abbiano avuto una eco significativa sulla stampa e nel dibattito pubblico, che pure avrebbe tanto bisogno di contenuti. Non c’era ovviamente una “notizia” di immediata spendibilità politica, nel senso così limitato degli schieramenti. Perché non fa “notizia” un evento che invece è di grande importanza, diverse centinaia di persone autorevoli, provenienti da tutta Italia, che prendono la parola articolando concretamente la prospettiva del “bene comune” e sono pronti a farla rifluire a 360 gradi. Questo tessuto assolutamente unico ha ormai chiara la consapevolezza di un passaggio, della necessità di misurarsi con una nuova fase, ben espressa dai ripetuti inviti del Papa e della stessa Cei. Si tratta di un impegno che non può che essere ecclesiale, cioè di tutti i soggetti e corale, e per questa strada occorre offrire un contributo a tutto il Paese. Oggi è necessario riflettere e investire.

In questa direzione molti fili collegano i risultati della Settimana sociale con l’appuntamento di dicembre del forum del progetto culturale, che ha come tema: “Nei 150 anni dell’unità d’Italia. Tradizione e progetto”. Sarà un contributo a situarci e così sviluppare quei nuovi traguardi che vanno preparati con grande serietà e determinazione, puntando sui fondamentali, con la consapevolezza, sottolineata dal presidente della Cei, che la radice della speranza è proprio e sempre ripartire da Dio.

SIR

(19 ottobre 2010)



Delegati alla 46ª Settimana Sociale

[\[Stampa questa pagina\]](#) [\[Segnala questa pagina\]](#)

◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)

Soprattutto con i giovani

Con la lettera maiuscola

Una grande passione

I cinque impegni

Scrivere a due mani

Le ragioni di una presenza

Appunti per l'agenda

Una coscienza nuova

Le cinque priorità

Con umiltà e coraggio

Senza complessi d'inferiorità

Coscienze mature

Con parole diverse

Un significato nuovo

A un anno da Danzica

Essere protagonisti

L'agenda del Paese (3)

Il pensiero dei giovani

Un pensiero comune

Una differenza abissale

L'agenda del Paese (2)

C'è molta attesa

L'agenda del Paese (1)

Lo sguardo dei cattolici

Un laboratorio di speranza

Un laboratorio di speranza

Insieme su strade nuove

La banca che vogliamo

Credito è speranza

Un nuovo pensiero

Un tempo nuovo

La politica come vocazione

Costruire insieme

Costruire la cittadinanza

Su nuove vie

Il valore dei piccoli

La centralità della persona

Condividere un'ambizione

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Con la lettera maiuscola

I cattolici della 46ª Settimana Sociale hanno rivendicato il diritto di dire una loro parola, di agire nel Paese a pieno titolo come laici, ma come laici credenti, alla ricerca del Bene comune. Un Bene da scrivere con la lettera maiuscola. Nella sua realtà infatti non riguarda solo la sfera terrena, ma anche la sfera divina. Lo ha detto il card. Bagnasco introducendo i lavori della Settimana Sociale, citando Platone e Aristotele come una sorta di "profeti laici" di Cristo. Il loro pensiero è naturalmente sciofiato in quello di Gesù che l'ha portato alla pienezza. Non esiste dunque una frattura tra il pensiero umano e il messaggio cristiano; anzi il cristianesimo porta l'uomo al massimo compimento. Ecco perché i cristiani, laici credenti, sono a pieno titolo attori del Bene comune nel Paese Italia, senza complessi d'inferiorità.

Ma sono ancora davvero protagonisti? O sono solo soprammobili, secondo la provocazione di Edoardo Patriarca, segretario del Comitato Organizzatore della Settimana Sociale di Reggio Calabria?

Non sarà facile incidere nella società. Non è un ben segnale – ad esempio – che i mass media pubblici abbiano dato all'evento scarsa attenzione, come fosse una nostra "questione interna".

La settimana è stata un grande laboratorio di idee e di proposte, ma un altro pericolo è che restino solo a livello di intelligenti sollecitazioni, senza la traduzione in concrete iniziative.

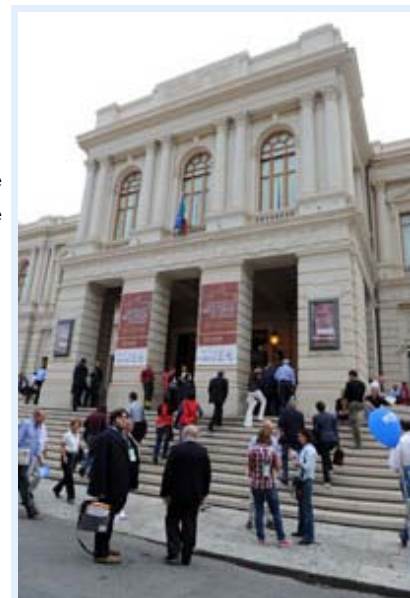
Come potranno i cattolici farle passare nel Paese e nei singoli territori periferici, e renderle "operative"? È necessario – come s'è detto del gruppo di studio "Completare" – creare strutture di mediazione, reti sociali promosse nelle comunità cristiane e in dialogo con le istituzioni e i partiti che – nello stile della partecipazione – abbiano la forza "politica" di rendere operative tali proposte. Questo a livello nazionale e soprattutto a livello locale, nell'auspicio che la Settimana possa costituire una scossa per le Chiese particolari.

Ma per essere protagonisti bisogna innanzitutto essere uniti. E come? Ancora nel gruppo "Completare" è emersa chiaramente l'idea che – dopo la frantumazione politica – si deve assolutamente trovare unità sui cosiddetti valori non negoziabili. Si è proposta inoltre una maggiore partecipazione popolare, sia mediante la modifica della legge elettorale (ristabilendo almeno le preferenze), sia nella piena realizzazione delle autonomie locali, oggi declinate nel federalismo, che – se solidale – potrà essere una grande opportunità per lo sviluppo del Paese. Sono scelte concrete.

E idee concrete sono venute anche dal gruppo di studio "Educare", in particolare riguardo alla scuola. La grande prospettiva verso cui tendere è quella di attivare in pieno la sussidiarietà e prevedere, per un futuro a medio termine, un "sistema scolastico pubblico integrato", dove la presenza di scuole non statali si rafforzi sempre più. Questo aumenterebbe la democrazia, susciterebbe una sana competizione e quindi un miglioramento della qualità, favorirebbe un grande risparmio per lo Stato. È l'unica strada per riformare la scuola italiana. Ma qui occorre portare finalmente a compimento – come ha detto la presidente dell'Agesc – la parità giuridica, mediante la parità economica. Se dobbiamo scendere in piazza, come nel Family day, – lo ha detto un giovane delegato – dobbiamo scendere per questo modello di scuola. Un'idea molto concreta. E perché non realizzarla al più presto?

Infine colgo ancora dal gruppo "Educare", una terza sollecitazione. Quella della responsabilità dei Media nell'educazione.

Qui si sfonda una porta aperta perché i nostri settimanali cattolici da decenni si pongono come strumenti di formazione ai valori del Vangelo. Auspicio che nell'immediato i nostri settimanali, grazie anche all'agenzia Sir, non vengano meno all'informazione sulla Settimana Sociale e che, in futuro, si facciano promotori e attori, nei propri



Delegati alla 46ª Settimana Sociale

- Riprendere a crescere
- La stella polare
- Il contributo dei cattolici
- Diritti indivisibili
- Una sfida per lo sviluppo
- Incontro al territorio
- Confronto e impegno
- La voglia dei giovani
- La costruzione della città
- I "nuovi" italiani
- Diventare grandi
- Pensare, scrivere, attuare
- Invito alla responsabilità
- Tra crisi e speranza
- Un nuovo inizio?
- Il territorio a testa alta
- Per tornare a crescere
- Segni di speranza
- Per tornare a crescere
- Un percorso condiviso
- Sul filo dell'educare
- L'essere umano è valore
- Pensare il futuro
- Suggerimenti per la città
- Per riamare la politica
- Per un territorio aperto
- Il laicato è atteso
- Un'agenda di speranza
- Passione per la libertà
- Le radici della politica

territori, delle singole proposte emerse per tradurle in scelte concrete mirate al Bene comune... con la lettera maiuscola.

Giorgio Zucchelli - presidente Fisc
(Reggio Calabria)

(18 ottobre 2010)

[[Stampa questa pagina](#)] [[Segnala questa pagina](#)]
[Segnala questa pagina](#)]



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Una grande passione

“La ricerca del bene comune costituisca sempre il riferimento sicuro per l’impegno dei cattolici nell’azione sociale e politica”. Lo ha detto **Benedetto XVI**, dopo l’Angelus, rivolgendosi ai fedeli convenuti in piazza san Pietro per la messa di proclamazione di 6 nuovi santi. Il Papa ha ricordato la 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si è chiusa oggi a Reggio Calabria che, ha affermato, “ha tracciato un’agenda di speranza per il futuro del Paese”. I partecipanti alla Settimana hanno potuto ascoltare in diretta tv le parole del Pontefice, arrivate dopo che mons. Arrigo Miglio, presidente del Comitato scientifico e organizzatore ed il suo vice, Luca Diotallevi, avevano tracciato le conclusioni dei lavori.

Un duplice impegno. “Educare e formare una nuova generazione di laici cattolici chiamati al servizio per il nostro Paese”: lo ha ricordato come impegno della Settimana Sociale, il vescovo mons. **Arrigo Miglio**, nel suo discorso conclusivo. “Un secondo impegno è vivere e operare per il ‘bene comune’, che è per tutti”, ha aggiunto, “soprattutto verso i giovani”. Ha anche ricordato il Congresso Eucaristico del prossimo anno ad Ancona, auspicando “che il popolo delle Settimane Sociali divenga il popolo del Congresso eucaristico”. Mons. Miglio ha ringraziato in particolare i parlamentari di vari partiti “che hanno partecipato al discernimento comune in maniera discreta, come uno dei segni di speranza nel nostro Paese alla ricerca del bene comune”. “Saremo incisivi come cattolici al servizio del bene comune se saremo pienamente cattolici senza riduzionismo o schizofrenie culturali o religiose”, ha poi aggiunto “rispettando tutte le differenze”. “Le differenze, guardando a Dio, diventano ricchezze, per poter servire tutto l’uomo, la vita, la famiglia, in un cammino unitario che prende sempre più coscienza di tutti gli aspetti del bene comune”.

Essere Chiesa. “Abbiamo sperimentato un modo nuovo di essere Chiesa, facendo i conti con le cose così come sono”. Per **Luca Diotallevi**, è il primo frutto della 46ma edizione della Settimana sociale. “Siamo riusciti ad operare un decentramento da noi stessi”, ha detto Diotallevi tracciando le conclusioni dell’appuntamento di Reggio Calabria, e la “chiave” di questa “opera di discernimento” fatta dagli oltre 1.200 delegati è stata “il primato della vita spirituale”. “C’è gente che ha una forte passione per il bene comune”, la seconda lezione dell’assise ecclesiale: “Non si tratta di una lobby – ha puntualizzato – ma di un gruppo di persone che ha una grande passione, e anche una discreta esperienza, del bene comune”. “Non possiamo chiedere coperture – ha ammonito il relatore – siamo noi la prua della nave di una nuova generazione che si misura con l’onere di un pensiero nuovo e di un’azione nuova, che il Papa ci ha chiesto nella Caritas in veritate”. Il “popolo” di Reggio Calabria, ha ricordato Diotallevi, “ha un’agenda comune” da cui partire, “una piccola strada per arrivare dal particolare al generale”. Il primo compito del Comitato, tornati a casa – ha assicurato il vicepresidente – “sarà quello di raccontare ai vescovi quello che è successo, in termine di conquiste e di problemi”, attraverso il documento conclusivo.

(17 ottobre 2010)



Luca Diotallevi

[[Stampa questa pagina](#)] [[Segnala questa pagina](#)
[Segnala questa pagina](#)]

◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

I cinque impegni

Politica, educazione, immigrazione, lavoro, sviluppo: sono alcuni dei temi al centro delle sessioni tematiche, i cui contenuti sono stati illustrati il 17 ottobre, nella giornata conclusiva della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Reggio Calabria.



Partecipanti alla 46ª Settimana Sociale

Completare la transizione politica. “Completare la transizione politico-istituzionale con tutti, senza lasciare ‘al di qua’ nessuno, senza lasciare indietro i poveri, i giovani, i non qualificati”: lo ha detto **Lucia Fronza Crepez**, del Movimento per l'Unità dei Focolari, coordinatrice dell'assemblea tematica su “Completare la transizione”. Fronza ha richiamato la proposta di don Sturzo di cambiare l'art. 49 della Costituzione per fare dei partiti delle “associazioni di diritto pubblico”. Fronza ha poi ricordato l'auspicio che “si torni a dare all'elettore un reale potere di scelta di indirizzo e di controllo sull'eletto, come cuore della democrazia”. Tra le modifiche chieste sui temi politico-istituzionali, Fronza ha richiamato quella “sul numero dei mandati, sulla inleggibilità di chi ha problemi con la giustizia, di una maggiore ‘gratuità’ nell'impegno politico”. L'assemblea, inoltre, non tace sui rischi del federalismo ma condivide la visione che esso costituisca “una grande chance se vissuto davvero come opportunità di nuova unione e non di una nuova frattura ancor più insanabile tra nord e sud”.

Coniugare crescita e solidarietà. Elaborare “un modello di sviluppo in cui coniugare crescita e solidarietà”. E' uno dei suggerimenti emersi dall'area tematica su “slegare la mobilità sociale”, i cui partecipanti – ha riferito **Franco Miano**, presidente dell'Azione Cattolica italiana – si sono dimostrati “particolarmente attenti alle dinamiche nuove della vita sociale”. “L'università è il luogo e tempo decisivo per favorire la mobilità sociale”, è stato detto dai partecipanti, che hanno esortato a “prendersi cura dell'università italiana per sostenere con forza il suo contributo alla crescita del Paese, anche attraverso una diversa interazione con il territorio”. Di qui la necessità di “ripensare all'idea stessa di università a partire dal sistema Paese”, potenziando “il legame tra scuola e università” e lavorando di più “perché diminuisca la distanza tra scuola e lavoro”.

Cambiare la legge sulla cittadinanza. “La paura dello straniero, il rifiuto ed i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che anche attraverso i suoi pastori è chiamata ad un di più di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante è l'esplicita declinazione di un valore non negoziabile e premessa indispensabile per la costruzione di un bene comune”. È la riflessione di **Andrea Olivero**, presidente nazionale delle Acli, intervenuto alle sessioni tematiche sul tema “Includere le nuove presenze”. Olivero ha ribadito la necessità di “cambiare la legge sulla cittadinanza con particolare riferimento agli oltre 600 mila minori nati in Italia e figli di stranieri”, riducendo “i tempi, la discrezionalità e l'eccessiva e pericolosa burocrazia”. Inoltre, si avverte “la necessità di predisporre specifici percorsi per l'inclusione e l'esercizio della cittadinanza: diritto di voto almeno alle elezioni amministrative, servizio civile, coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili”.

L'identikit dell'educatore cattolico. “Persone solide, credibili, autorevoli, significative”, che possano essere “un riferimento concreto e incisivo sia per i ragazzi, sia per gli altri adulti”. E' l'identikit dell'educatore cattolico, così come è stato delineato nella sessione tematica su “Educare per crescere”. A parlarne è stata **Paola Stroppiana**, presidente del Comitato nazionale dell'Agesci. E' stata auspicata la presenza di percorsi di “sostegno alla

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

genitorialità" per padri e madri ed è stata ribadita "l'importanza della funzione pubblica della scuola, sia statale che paritaria", il cui "ruolo insostituibile" nell'educazione dei giovani richiede di "investire tutte le risorse disponibili". "Creare occasioni di incontri" tra le associazioni ecclesiali, "rilanciare" le scuole di formazione alla politica, dare più importanza ai media come "luogo educativo informale che permea la nostra società, sia per la fascia giovanile che per la fascia adulta": queste altre proposte dei partecipanti, che hanno chiesto anche per i giovani "spazi educativi di cittadinanza attiva".

No all'evasione fiscale. "Una chiara condanna del fenomeno dell'evasione fiscale", che si conferma "un macigno che pesa sulla crescita e condiziona il cammino dello sviluppo dell'intera società": questo uno dei pensieri centrali dell'intervento di **Carlo Costalli**, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che ha sintetizzato i lavori della sessione tematica sull'"intraprendere". Circa l'evasione fiscale, dall'assemblea dei delegati è venuta "la richiesta all'intera Chiesa di un intervento più incisivo su questa materia". Un altro aspetto che Costalli ha particolarmente evidenziato ha riguardato il lavoro, ricordando la "precarietà" in cui si trovano soprattutto i giovani. Ha infine posto l'accento sulla necessità che "il lavoro non contraddica le logiche della famiglia ma le sostenga", auspicando la "riforma dell'intero sistema fiscale verso la famiglia e il lavoro" e "rapportando il carico fiscale al numero dei componenti della famiglia stessa".

(17 ottobre 2010)

[Stampa questa pagina] [Segnala questa pagina
Segnala questa pagina]

SIR Testimoni Digitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Scrivere a due mani

Si sono incontrate per scrivere insieme pagine di speranza nell'agenda per l'Italia.

La cultura della gente e la cultura di quanti, per professione, impegnano la vita nello studio e nella ricerca.

La fede della gente e la fede degli intellettuali.

Fede e cultura si sono date appuntamento alla 46ª Settimana Sociale di Reggio Calabria manifestandosi nei volti e nei pensieri degli oltre 1.200 delegati e in quelli degli intellettuali incaricati di offrire elementi e spunti di analisi e approfondimento.

È anche questo un frutto di quel progetto culturale orientato in senso cristiano che, dal convegno ecclesiale di Palermo nel 1995, ha progressivamente trovato accoglienza nella realtà del territorio come nelle sedi propriamente dedicate alla ricerca.

Si è nel tempo creata una feconda intesa, si è sviluppata una singolare comunicazione tra queste due realtà, differenti ma unite nel dire, con i loro specifici linguaggi, le ragioni della speranza cristiana.

Si è lavorato molto in questi anni per far crescere nella comunità cristiana competenze, responsabilità e sensibilità in ambito culturale.

In questo contesto il laicato cattolico italiano ha fatto passi decisi nella direzione di una fede pensata ed è oggi ben consapevole che questo non è il tempo delle lamentele e delle paure ma è il tempo delle responsabilità e del coraggio.

Con questo atteggiamento i delegati delle diocesi italiane, espressione della quotidianità e del territorio, hanno preso la parola sui temi della Settimana Sociale dopo avere ascoltato gli intellettuali. Un ascolto attivo nel desiderio di rispondere insieme e a pari dignità alle domande, alle preoccupazioni e alle angosce dell'uomo di oggi.

La vivacità e la concretezza dell'esperienza della gente si è misurata con il rigore dell'analisi e della ricerca.

Un incontro fecondo, per crescere insieme, per offrire un contributo unitario alla costruzione del bene comune.

Questa Settimana Sociale conferma che la distanza tra le due dimensioni del vivere e del pensare, quella "popolare" e quella "elitaria", si è accorciata molto senza perdere in qualità: la fatica e la bellezza del pensare sono più che mai una ricchezza e una responsabilità condivise.

L'agenda della speranza per il nostro Paese verrà così scritta a due mani.

Una novità, questa, che potrebbe anche sfuggire a chi si ostina a guardare l'evento ecclesiale con le lenti dell'ideologia. Una novità che non sfugge però all'osservazione di quanti camminano con onestà intellettuale sul sentiero della ricerca della verità e della felicità.

Infastidisce alcuni una Chiesa e un laicato cattolico che su questa strada sono intenti a fare dell'impegno culturale e politico un atto di speranza e di amore per la città. Per togliere questo fastidio si ricorre al silenzio mediatico.

Non è una scelta nuova ed è sempre stata una scelta perdente. Come ignorare la voce di 1.200 persone che si confrontano sul futuro di un Paese e intendono scrivere per questo stesso Paese un'agenda della speranza?

La domanda rimane aperta mentre la prima pagina dell'agenda della speranza è stata scritta a due mani a Reggio Calabria.

Sir

(17 ottobre 2010)



Partecipanti alla 46ª Settimana Sociale

◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Le ragioni di una presenza

“Le denunce della Chiesa sulla mafia, la ‘ndrangheta, la camorra, sono da diversi anni molto nette”, a cominciare dalla famosa frase pronunciata da Giovanni Paolo II ad Agrigento, il 9 maggio 1993, fino alle recentissime parole di Benedetto XVI, che a Palermo ha definito la mafia “una strada di morte” e ne ha “solennemente dichiarato l’incompatibilità col Vangelo e la vita cristiana”. Ma le denunce “non bastano”, perché “per sconfiggere la mafia c’è bisogno di un preciso intervento educativo”: “È su questo terreno che si gioca il ruolo decisivo della Chiesa nel Sud”. Lo ha detto **Giuseppe Savagnone**, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo, nella sua relazione del 16 ottobre

alla Settimana Sociale, incentrata sul documento “Chiesa italiana e Mezzogiorno”. “In mancanza di questo rinnovamento culturale, nessuna innovazione giuridica può risultare decisiva”, ha spiegato il relatore, secondo il quale “proprio a questo livello culturale la comunità cristiana sa di dover fare sempre più coerentemente la propria parte, traendo precisamente dal Vangelo – e non da un generico codice etico – l’ispirazione per un impegno sempre più pienamente umano”. Savagnone ha citato gli esempi di don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana e Rosario Livatino, ma anche le “battaglie civili, condotte soprattutto dai giovani”, per sconfiggere la mafia.

Le “ragioni” per dire “no” alla mafia. “Resta, però – ha proseguito Savagnone – lo scandalo di un territorio su cui i cattolici hanno un capillare e profondo radicamento, più che al Nord”, e nel quale “le Chiese debbono ancora recepire sino in fondo la lezione profetica di Giovanni Paolo II e l’esempio dei testimoni morti per la giustizia”. “Non si tratta di invocare un assistenzialismo che sarebbe fatale, ma di suscitare, partendo dalle potenzialità già presenti, nuove mentalità e nuovi stili di comportamento da parte della stessa gente del Sud”, ha osservato il relatore, secondo il quale “la società meridionale non ha bisogno di un ente assistenziale in più, o di un supporto alla lotta contro la mafia che venga in soccorso alle istituzioni politiche, esercitando una funzione di supplenza”. Non si tratta, perciò, “di assumere, come fanno alcuni presbiteri e laici, modelli profani di linguaggio” mutuati dalla “cultura laica, o più banalmente nei mass-media”. Si tratta di “imparare a dire le ragioni cristiane dell’impegno per la promozione umana e per un rifiuto radicale della mafia”. Perciò il Sud “non ha tanto bisogno di ‘preti anti-mafia’, quanto di presbiteri come don Pino Puglisi, che non lo fu mai, perché scelse di essere fino in fondo solo un sacerdote”, che “seppe magistralmente coniugare”, soprattutto con i giovani, evangelizzazione e promozione umana.

Serve “un grande progetto educativo”. “La presenza costruttiva della Chiesa nel Meridione non è affidata solo ai documenti ufficiali e alle figure eccezionali dei suoi martiri, ma allo stile di vita delle comunità ecclesiali”. In questa prospettiva, per Savagnone, “le Chiese del Sud sono chiamate a dare il loro essenziale contributo, con la loro pastorale ordinaria, prima ancora che con singole denunce”, mettendo mano ad “un grande progetto educativo” che “affronti alla radice, partendo dalla formazione delle persone, i problemi culturali”, attraverso “una profonda trasformazione della pastorale”, a partire da un nuovo protagonismo dei laici. “Troppe volte ancora – la denuncia di Savagnone – la nostra pastorale è affetta da una schizofrenia che da un lato neutralizza la valenza laica dei fedeli quando si trovano all’interno del tempio e assegna loro esclusivamente un ruolo di vice-preti, ignorando la loro dimensione professionale, familiare, politica; dall’altro, li abbandona, fuori delle mura del tempio, a una logica puramente secolaristica, per cui essi alimentano la loro cultura non attingendo al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa, ma ai grandi quotidiani laicisti e alla televisione”. Le denunce della Chiesa,



Delegati alla 46ª Settimana Sociale

Condividere un'ambizione
Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

spesso "sono rimaste al piano nobile. C'è un piano terra, quello della pastorale ordinaria", di cui bisogna maggiormente tener conto.

Impegno di tutto il Paese. "Forse sorprende e spiazza – ha osservato Savagnone – il fatto che la Chiesa si occupi, oltre che dei problemi più strettamente connessi alla sfera etica, come sono quelli della biomedicina e della famiglia, in cui sarebbero ravvisabili in modo esclusivo i 'valori non negoziabili', anche di quelli relativi agli assetti sociali e politici". Un "merito" del documento dei vescovi "Chiesa e Mezzogiorno" è "di aver sottolineato che alla Chiesa sta a cuore non soltanto la vita nel momento del suo concepimento o in quello terminale, ma anche ciò che sta tra questi due momenti estremi. Anche la solidarietà è un valore non negoziabile, come lo è la sorte di tutti i deboli e gli esclusi. È a questo titolo che la Chiesa si occupa della questione meridionale". "Non si tratta – ha puntualizzato Savagnone – di invitare la comunità ecclesiale nazionale a occuparsi di una parte malata. Non è solo che bisogna curare lo sviluppo del Sud perché è indispensabile a quello dell'intera nazione: bisogna curare uno sviluppo più armonico dell'intera nazione: bisogna curare uno sviluppo più armonico dell'intera nazione, che comporta necessariamente lo sviluppo del Sud". Per questo, ha concluso, "il problema del Sud si risolverà solo con un impegno di tutto il Paese, non per beneficenza, ma nella consapevolezza che non c'è sviluppo per nessuno se non ce n'è per tutti".

(16 ottobre 2010)

[Stampa questa pagina] [Segnala questa pagina
Segnala questa pagina]

SIR Testimoni
igitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)

Soprattutto con i giovani

Con la lettera maiuscola

Una grande passione

I cinque impegni

Scrivere a due mani

Le ragioni di una presenza

Appunti per l'agenda

Una coscienza nuova

Le cinque priorità

Con umiltà e coraggio

Senza complessi d'inferiorità

Coscienze mature

Con parole diverse

Un significato nuovo

A un anno da Danzica

Essere protagonisti

L'agenda del Paese (3)

Il pensiero dei giovani

Un pensiero comune

Una differenza abissale

L'agenda del Paese (2)

C'è molta attesa

L'agenda del Paese (1)

Lo sguardo dei cattolici

Un laboratorio di speranza

Un laboratorio di speranza

Insieme su strade nuove

La banca che vogliamo

Credito è speranza

Un nuovo pensiero

Un tempo nuovo

La politica come vocazione

Costruire insieme

Costruire la cittadinanza

Su nuove vie

Il valore dei piccoli

La centralità della persona

Condividere un'ambizione

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Appunti per l'agenda

Il lavoro delle assemblee tematiche alla Settimana Sociale ha trovato un momento di sintesi nella conferenza stampa di sabato 16 ottobre. I coordinatori delle cinque assemblee tematiche (impresa, educazione, inclusione, mobilità sociale, istituzioni) hanno proposto una sintesi dei rispetti incontri.

No all'evasione fiscale. "Una forte denuncia sulla troppa evasione fiscale che c'è in Italia, la richiesta di attenzione per il regime fiscale delle famiglie e del lavoro, un notevole interesse per il mondo delle imprese": sono gli aspetti centrali emersi dal gruppo di lavoro su "Intraprendere nel lavoro e nell'impresa". Ne ha parlato **Carlo Costalli**, presidente del Movimento cristiano lavoratori. "Oltre a una significativa attenzione del mondo cattolico alla presenza e alla realtà delle imprese – ha spiegato Costalli – molto interesse ha suscitato il tema della precarietà del lavoro, della flessibilità, delle difficoltà lavorative e occupazionali soprattutto nel Sud Italia". Costalli ha parlato anche di alcuni "antagonismi" che sono stati dibattuti: "Giovani e anziani, nord-sud, lavoratori garantiti e precari: queste realtà fanno emergere sofferenze, soprattutto nelle zone meridionali del Paese, anche se l'aspetto più rilevante mi pare sia costituito dalla forte richiesta di una maggiore legalità nei comportamenti collettivi, a partire dall'evasione fiscale".

Giovani e politica. "Recuperare il ruolo della persona adulta come riferimento per i giovani". È stato questo uno dei temi discussi nell'area tematica "Educare per crescere". L'adulto come "persona da ascoltare – ha spiegato **Paola Stroppiana**, presidente del Comitato nazionale dell'Agesci – deve essere credibile e dare risposte adeguate ai giovani per aiutarli a crescere". Anche "il tema della cittadinanza deve essere posto in un progetto educativo". La "legalità" deve essere vista come "valore importante per la crescita dei giovani nella società e nella cultura di oggi". Si tratta di valorizzare anche il loro ruolo di "cittadini attivi" aiutandoli a "ri-amare la politica, quella con la P maiuscola". Un richiamo è stato fatto, sempre in ambito culturale e politico, anche al ruolo dei media e ai "valori o non valori che vengono trasmessi ai giovani" attraverso questi strumenti.

Ripartire dalla cittadinanza. "Cittadinanza" e "protagonismo". Sono due parole-chiave nella riflessione del gruppo dedicato all'immigrazione. "Il tema della cittadinanza – spiega **Andrea Olivero**, presidente delle Acli – è fortemente condiviso, come l'attenzione ai figli degli stranieri nati in Italia. Si accompagna alla riflessione su come organizzare quella 'seconda fase' del fenomeno migratorio ricordata anche dal messaggio del Papa, nel segno della legalità". Per Olivero, è emersa "la necessità di realizzare un incontro vero tra culture e per questo l'importanza che gli stessi stranieri si sentano protagonisti, abbiano spazi per esserlo, anche all'interno della comunità ecclesiale. Allo scopo sono decisive le politiche formative da mettere in atto, così come deve trovare spazio un lavoro sulle tradizioni, di chi arriva e di chi accoglie".

Mobilità e sviluppo. "La mobilità sociale non deve andare a scapito delle regole di una cultura democratica". È una delle richieste fatte nell'area tematica su "slegare la mobilità sociale", illustrata da **Franco Miano**, presidente dell'Azione Cattolica italiana. "Uno dei fatti che bloccano lo sviluppo è sicuramente la criminalità organizzata in tutte le sue forme", è stato detto. "Far crescere la cultura della qualità e del merito", ad esempio, "comporta ri-legare la cultura della democrazia, della legalità, della giustizia", così come "slegare il mercato" vuol dire "trovare forme per facilitare l'accesso al credito, favorire gli investimenti con modalità diverse di fiscalizzazione", ma anche



Delegati alla 46ª Settimana Sociale

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

"investire di più sull'occupazione femminile, rinnovare il patto del lavoro".

Federalismo solidale. "Il federalismo in Italia è già una cosa decisa, a cominciare dalla riforma del titolo quinto della Costituzione e dai decreti approvati. Noi cattolici ci siamo presi e assunti questa realtà, che cerchiamo di qualificare di più come federalismo solidale". **Lucia Fronza Crepaz**, responsabile del Movimento per l'Unità dei Focolari, ha illustrato così uno dei temi dibattuti nell'area tematica dedicata a "Completare la transizione istituzionale". Il federalismo solidale, ha spiegato, richiede "il rispetto della soggettività delle autonomie locali" e della sussidiarietà "verticale e orizzontale". "Che ci sia un grave disagio di fronte a questa legge elettorale – ha aggiunto – è stato detto", ma "è del cattolico stare dentro a una situazione, e da dentro cercare di cambiare. Tutti ci facciamo carico della partecipazione, non solo i cattolici impegnati in politica". Sul tappeto, inoltre, "la questione della rappresentanza come questione democratica, importante per tutti noi" e sulla quale occorre "fare pressioni al Parlamento perché renda più chiara la delega".

(17 ottobre 2010)

[[Stampa questa pagina](#)] [[Segnala questa pagina](#)
[Segnala questa pagina](#)]

SIR Testimoni Digitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Una coscienza nuova

"Sempre ripartire da Dio": è la radice di quel dinamismo che è al cuore della proposta della Settimana Sociale, ormai nel vivo dei suoi lavori. Lo ha detto il cardinale Angelo Bagnasco nell'omelia della celebrazione nella cattedrale di Reggio Calabria. Questo significa rifiutare qualsiasi riduzione e dare una risposta radicale alla questione sulla speranza per l'Italia.

È un modo per superare quel senso di spaesamento che Ornaghi ha illustrato con grande finezza, spiegando le dinamiche della politica, in stretta continuità con la prolusione del presidente della Cei, che ha aperto i lavori della Settimana Sociale. È una politica ormai molto diversa da quella del XX secolo.

E forse qui sta il punto vero non solo della Settimana Sociale, ma della questione che sta sotto.

Il grande richiamo che questo appuntamento ha avuto, la presenza così significativa di giovani, dicono della sensazione profonda che ci troviamo ad un momento di passaggio. Si è conclusa una fase, quella che ha caratterizzato i primi anni Novanta, la implosione della Dc e le sue lunghe conseguenze immediate. Sembra di percepire che oggi il bricolage dei frammenti prodotti da quell'evento, che di fatto ha occupato gli ultimi quasi vent'anni si sia ormai esaurito. Si avverte l'esigenza di qualcosa di nuovo, anche se dai contorni non decifrabili. Sembra che qualcosa possa nascere, ma che questo fatto non sia scontato, cioè che la fine di una fase della vicenda del "movimento cattolico" possa anche non corrispondere ad un nuovo inizio.

C'è però la certezza che un patrimonio non può andare disperso, quello dell'operosità dei cattolici nella società italiana e, nello stesso tempo, che la nuova intrapresa non possa che essere plurale, affidata cioè ai molti soggetti che caratterizzano l'articolazione del mondo cattolico italiano, collettiva e convergente, secondo un modello appunto fino in fondo ecclesiale.

Abbiamo di fronte, come ha spiegato Gotti Tedeschi, una stagione economica magra: bisognerà, se non ci sono eventi traumatici dietro l'angolo, gestire un processo di riconversione, di aspettative decrescenti, in un mondo che non solo cambia, ma sembra farlo scontando alcune strutturali incertezze. È sicuro comunque che la prospettiva della dottrina sociale regge, anzi, è un riferimento efficace.

E questo conferma la sensazione, che cioè sta cominciando qualcosa. Non bisogna avere fretta, bisogna puntare sui contenuti, sia, soprattutto, quelli profondi, fondativi, sia quelli oggetto dei sei punti più specifici "in agenda", discussi in questi giorni nei vari gruppi, con centinaia di interventi. Matura così una coscienza di nuova soggettività: un fatto dirompente, in una logica di frammentazione crescente e radicale. Ci sono processi storici che la forza delle cose impone. Anche se l'esito è imprevedibile, bisogna accompagnarli, senza fretta, ma con determinazione. Forse è questo il valore, il significato e la prospettiva che può uscire da Reggio Calabria, per tutta l'Italia.

Sir

(16 ottobre 2010)



Partecipanti alla 46ª Settimana Sociale

◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Le cinque priorità

Con la terza sessione dei lavori della Settimana Sociale, venerdì 15 ottobre, si sono avviate le cinque assemblee tematiche su lavoro e impresa, educazione, immigrazione e inclusione, mobilità e sviluppo, transizione istituzionale. La prima, dal titolo "Intraprendere nel lavoro e nell'impresa", è stata introdotta da **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia. "Il contributo dei cattolici al dibattito sul lavoro – ha affermato – è un contributo di verità; un contributo al dialogo e al confronto di merito". "Chi in quest'ultimo decennio, a partire dall'approvazione del pacchetto Treu e della legge Biagi, ha seguito da vicino le complesse tematiche del lavoro e dell'impresa, registra numerosi elementi di allarme e preoccupazione che potrebbero trovare un potente detonatore – ha sottolineato – nella crisi economica internazionale in atto e nella crescente disoccupazione". "Pare davvero difficile costruire un'agenda di speranza in un contesto di odio e di delegittimazione sistematica dell'avversario", ha aggiunto esortando ad "aprirsi alle ragioni dell'altro, abbassando i toni e il livello di aggressività".



Partecipanti alla 46ª Settimana Sociale

Il ruolo dell'educazione. "È l'attuale generazione adulta che è in crisi, forse più di quella dei giovani faticosamente in cerca di domani cui essa dovrebbe attendere". Così si è espresso **Augusto Sabatini**, presidente del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, che ha introdotto la seconda area tematica su "Educare per crescere". Per il relatore, si tratta di "una crisi profonda: vocazionale, e non solo di abilità e linguaggi". Nell'attuale fase storica e culturale, per Sabatini, anche le sue "strutture educative" sono "discontinue": "Alla disponibilità, ancora consistente, di strutture per la grande accoglienza fa da contraltare disarmante il loro abbandono, il loro restare chiusi per larga parte della settimana, non solo perché molti non ci vanno più, ma anche perché troppo pochi sono rimasti quelli che ne garantiscono l'apertura e il funzionamento". In altre parole, "si moltiplicano le occasioni di massa, ma s'indebolisce il dialogo diretto, l'incontro personale durevole".

In Italia cristiani da 190 Paesi. "L'ondata migratoria in Italia ha interessato soprattutto le regioni del Nord (60%), in secondo luogo le regioni del Centro (25%) e meno il Sud (15%)" : è uno degli aspetti messi a fuoco da mons. **Giancarlo Perego**, direttore generale della Fondazione Migrantes, che ha introdotto i lavori dell'area sull'inclusione sociale. "L'immigrazione in Italia ha portato anche ad incontrare l'esperienza di fede di cristiani provenienti da oltre 190 Paesi del mondo. Infatti, degli oltre 4 milioni di immigrati, 2.011.000 sono cristiani, di cui 1.105.000 (28,4%) ortodossi". La massiccia presenza di immigrati cristiani in Italia ha conseguenze sulla vita di parrocchie e diocesi. Mons. Perego ha spiegato che si contano "oltre 730.000 fedeli in più, nelle parrocchie o negli oltre 700 centri pastorali, che vedono anche la presenza di oltre 3.000 presbiteri e di oltre 3.000 religiose". Ha poi aggiunto che "in alcune regioni questa presenza raggiunge il 15% del presbiterio (Marche, Toscana, Lazio); in almeno 20 diocesi italiane entro il prossimo decennio i presbiteri provenienti da altri Paesi saranno tra il 70 e l'80% del presbiterio".

Per la "mobilità sociale". "Rompere la spirale negativa che combina il rallentamento della crescita economica e l'aumento delle disuguaglianze con la riduzione dell'iniziativa e delle aspettative individuali". È questo il "problema che il Paese ha davanti", in materia di mobilità e sviluppo. Lo ha detto **Mauro Magatti**, preside della facoltà di sociologia dell'Università Cattolica, introducendo l'area tematica su "Slegare la mobilità sociale". "Un'ampia quota

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

della popolazione italiana fatica a conservare la condizione sociale e il livello di benessere raggiunti nei decenni precedenti, con aspettative tutt'altro che ottimistiche sul futuro", ha affermato. "L'Italia si rivela una società che, nei decenni passati, ha saputo offrire molte opportunità ai suoi cittadini, indipendentemente dalla classe di origine", ma oggi questo non sembra avvenire più. Per invertire la tendenza, è necessario secondo Magatti "concentrarsi su scuola e università, in un'Italia in cui "il numero dei drop out rimane molto elevato" e "la quota dei laureati è la più bassa tra i Paesi avanzati" e dove infine "l'università sta perdendo posizioni invece di guadagnarne".

Per una "democrazia governante". "Se governi deboli, colonizzazione della società civile e blocco del pluralismo istituzionale furono le due coordinate della formula democratica del dopoguerra, oggi questa formula non è più adeguata". Lo ha detto **Luca Antonini**, docente di diritto costituzionale all'Università di Padova, introducendo il tema "Completare la transizione istituzionale". "Alla colonizzazione della società civile e al centralismo è utile che si sostituisca la sussidiarietà, sia orizzontale sia verticale", ha detto, sottolineando che "il federalismo fiscale, ora, si pone come il più imponente processo di razionalizzazione del sistema italiano di finanza pubblica degli ultimi 30 anni", perseguendo "un percorso che mantenendo molto alto il tasso di solidarietà, determina insieme una forte lotta agli sprechi che oggi esistono".

(15 ottobre 2010)

[Stampa questa pagina] [Segnala questa pagina
Segnala questa pagina]

SIR Testimoni Digitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Con umiltà e coraggio

"Essere trasparenza di Dio. La trasparenza è coerenza, la coerenza è umiltà e coraggio", i cattolici, a motivo della loro fede, hanno questa prima testimonianza da offrire al Paese. Lo ha ricordato il card. **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei, all'omelia della messa che ha aperto la seconda giornata della 46ª Settimana Sociale in corso a Reggio Calabria. Una messa che, ha detto, "non è punto del programma" della Settimana Sociale ma "una finestra" dalla quale "entra una luce e si crea un vortice luminoso e amante verso Dio". Nel concreto, ha sottolineato il cardinale, "in quest'ora esigente" un cattolico non può "tacere l'assoluta novità della fede" e neppure può mancare alla "duplice fedeltà a Dio e all'uomo". Solo così egli sarà "capace di segnare la storia" e costruire "una città dove l'uomo si sente veramente a casa". Si tratta di guardare alla realtà nel nostro Paese "con lo sguardo e con il cuore di Dio" e con quella "grande speranza" che dà significato alle "piccole speranze di cui abbiamo bisogno".



Lorenzo Ornaghi interviene alla Settimana Sociale

Federalismo solidale e "visione cattolica". "Un federalismo bene inteso e correttamente applicato costituisce la principale e forse ormai unica soluzione alle lacerazioni che, anziché comporsi, spesso si allargano e moltiplicano tra il Nord e il Sud dell'Italia". Ne è convinto **Lorenzo Ornaghi**, rettore dell'Università Cattolica, che ha aperto la seconda giornata della Settimana Sociale. "Un federalismo ideologicamente inteso e realizzato è inevitabilmente destinato a spezzare l'unità sostanziale del nostro Paese", ha ammonito il relatore, mentre un federalismo "ben inteso e correttamente applicato" è una "possibile composizione politico-istituzionale di una frattura che sempre più incombe sull'intero Paese. E che sempre più condizionerà non solo le prossime configurazioni dei partiti, ma anche le residue probabilità di non cadere definitivamente nella stagnazione dell'attuale politica". Per Ornaghi, un federalismo "autenticamente solidale potrebbe avere due importanti effetti positivi per il futuro": in primo luogo, "richiamerebbe sia il Nord sia il Sud a far crescere e praticare quella virtù della 'responsabilità' – spesso evocata e raramente praticata – non solo nei confronti dell'intero Paese, ma anche rispetto a se stessi". In secondo luogo, "per essere applicato con successo, un federalismo solidale comporterà di necessità la formazione e il radicamento di un ceto politico" con le "rappresentanze sociali". "I problemi del presente richiedono certamente giudizi franchi e valutazioni differenti o anche contrastanti", ha ammesso Ornaghi, ma "sollecitano un nostro contributo fattivo e scevro da preconcetti, sul federalismo, sulla riforma elettorale, o sulla scuola e su tutte le quotidiane traduzioni di un welfare che per un tempo imprecisabile sarà costretto a fare i conti con risorse limitate". "Senza una tale visione genuinamente cattolica – ha concluso il relatore – ogni pur rinnovata forma della nostra presenza pubblica e politico-partitica diventerebbe una mera 'parte' fra la pluralità delle parti, destinata, più che a 'contare', a essere contata".

Lo spazio politico europeo. "Lo spazio politico europeo è forse uno di quelli che si è maggiormente avvantaggiato, almeno per ora, della moltiplicazione delle arene significative per la politica internazionale": lo ha detto **Vittorio Emanuele Parsi**, docente di relazioni internazionali all'Università Cattolica. Riflettendo sul ruolo dell'Europa nel contesto mondiale e in esso del compito affidato ai cristiani per lo sviluppo di relazioni internazionali che favoriscano pace e sviluppo, Parsi ha affermato che "l'Europa resta uno dei luoghi di eccellenza dell'azione della società civile, articolata in innumerevoli punti di vista non necessariamente, e per fortuna, concordi sulla visione del sistema politico internazionale e sulla stessa idea d'Europa". Ha poi parlato delle "differenze tra Paese e Paese e all'interno dei singoli Paesi" che – ha detto – "restano sostanziali: basti pensare

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

all'incandescente campo della 'bio-politica' o alla regolazione dei rapporti tra lo Stato e le autorità religiose, o all'effettivo ambito di esercizio della libertà religiosa, con particolare attenzione alle manifestazioni più appariscenti o pubbliche delle più intime scelte di fede".

Senza figli non si esce dalla crisi. "L'origine della crisi economica? Il fatto che le famiglie non fanno più figli". **Ettore Gotti Tedeschi**, presidente dello Ior, ha spiegato anzitutto così ai delegati della Settimana Sociale "la crisi economica globale". Per il banchiere, "il crollo della crescita demografica nei Paesi occidentali ha determinato un calo del Pil, accompagnato da altri fenomeni come la crescita dei costi fissi, la diminuzione dei risparmi, l'aumento delle tasse. Tra i tentativi di compensazione si è cercato di aumentare la produttività, si è percorsa la strada della delocalizzazione, ma anche la strada pericolosissima della crescita a debito". Per Gotti Tedeschi, l'uscita dalla situazione determinatasi "può avvenire per diverse strade, dal default come da modello Argentina, alla bolla finanziaria, fino all'austerità". "Senza fare figli si può vivere, ma cambia il ciclo economico, non c'è ricchezza, si cresce solo per i consumi". Uno scenario che chiede un'inversione di tendenza. "Deve riprendere il circolo virtuoso – ha detto ancora il presidente dello Ior – anche se il momento attuale è difficile. Si sente la povertà e questo scoraggia le coppie, disincentiva a fare figli. Eppure questi sono il valore più grande. Sarebbe opportuno fare subito una politica di incentivi finanziari e fiscali per le famiglie, per la loro formazione e per il sostegno all'educazione dei figli. Sgravi fiscali per le spese scolastiche, fino a completamento del ciclo di studi. E incentivazioni alle imprese per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. Così potremmo sperare di combattere la paura".

(15 ottobre 2010)

[Stampa questa pagina] [Segnala questa pagina
Segnala questa pagina]

SIR Testimoni Digitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Senza complessi d'inferiorità

Ritorna nella lettera del Papa e nella prolusione del cardinale Angelo Bagnasco alla Settimana Sociale questo appello "perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica". Aggiunge Benedetto XVI: "Senza complessi d'inferiorità". È una presenza, prosegue il Papa, che "certamente, non s'improvvisa; rimane, piuttosto, l'obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno". Non è un caso che la 46ª Settimana Sociale, che torna dopo cinquant'anni a Reggio Calabria, su un tema ampio e ambizioso, inauguri di fatto il decennio pastorale sull'educazione.



Partecipanti alla 46ª Settimana Sociale

La prolusione del presidente della Cei in questo senso è esemplare di una ricerca e una proposta di fondamenti. Parla di laicità e di valori non negoziabili, della presenza dei cattolici e della sua qualità: "Questi valori non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno dell'unità politica dei cattolici. È questa la loro peculiarità e l'apporto specifico di cui sono debitori per essere sale e lievito, ma anche luce e città posta sul monte, là dove sono. Su questa linea, infatti, si gioca il confine dell'umano. Su molte cose e questioni ci sono mediazioni e buoni compromessi, ma ci sono valori che non sono soggetti a mediazioni perché non sono parcellizzabili, non sono quantificabili, pena essere negati". Affermarli nello spirito dell'alleanza tra fede e ragione, diventa allora un preciso servizio al bene comune, a questa Italia concreta che la platea della Settimana Sociale, giovane, attenta, impegnata, partecipe, esprime molto bene. Interpreta appieno quelle parole, "oggi" e "Italia", "futuro" e "speranza", indicate nel titolo della Settimana. Già, perché, ha spiegato il sociologo Luca Diotallevi, molto semplicemente "in questo momento la posta in gioco è l'Italia". Infatti "vediamo il nostro Paese attraversato da dinamiche divaricanti non adeguatamente riconosciute e affrontate". In concreto "l'Italia che abbiamo di fronte è un Paese che ormai conosce solo minoranze". Di più: "Troviamo una esasperante prevalenza di *piccole taglie*, e dunque di strategie di corto raggio". Il gioco del frammento tuttavia, ancorché figlio della temperie etica e culturale di fondo, non porta da nessuna parte, ricorda con forza il cardinale Bagnasco.

È dunque il tempo dell'investimento e allora il presidente della Cei riparte da Aristotele e Platone, da sant'Agostino e da san Tommaso e si preoccupa appunto di fornire elementi per dare ragioni, per fondare una rinnovata capacità di iniziativa della Chiesa e dei cattolici. Svincolati dall'immediata attualità politica e dalle sue trappole, si cominciano così ad intravedere le linee di una proposta di medio periodo, che guarda con realismo alla situazione. Nuove vocazioni, il nuovo, non si può preordinare, ma è un dovere stringente crearne le condizioni.

Sir

(15 ottobre 2010)



Motore di Ricerca

[Chi Siamo](#) | [i Nostri Servizi](#) | [Scrivici](#) | [Credits](#)
[HOME PAGE](#) | [>> DOSSIER >> 46ª SETTIMANA SOCIALE >> ARTICOLI >> COSCIENZE MATURE](#)

◆ Quotidiano

◆ Attualità

◆ SIR Europa

◆ Parlamento

◆ Documenti

◆ SIR Regione

◆ Archivio

◆ Ultima settimana

Soprattutto con i giovani

Con la lettera maiuscola

Una grande passione

I cinque impegni

Scrivere a due mani

Le ragioni di una presenza

Appunti per l'agenda

Una coscienza nuova

Le cinque priorità

Con umiltà e coraggio

Senza complessi d'inferiorità

Coscienze mature

Con parole diverse

Un significato nuovo

A un anno da Danzica

Essere protagonisti

L'agenda del Paese (3)

Il pensiero dei giovani

Un pensiero comune

Una differenza abissale

L'agenda del Paese (2)

C'è molta attesa

L'agenda del Paese (1)

Lo sguardo dei cattolici

Un laboratorio di speranza

Un laboratorio di speranza

Insieme su strade nuove

La banca che vogliamo

Credito è speranza

Un nuovo pensiero

Un tempo nuovo

La politica come vocazione

Costruire insieme

Costruire la cittadinanza

Su nuove vie

Il valore dei piccoli

La centralità della persona

Condividere un'ambizione

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Coscienze mature

"Alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità nazionale, da Reggio Calabria possa emergere un comune sentire, frutto di un'interpretazione credente della situazione del Paese; una saggezza propositiva, che sia il risultato di un discernimento culturale ed etico, condizione costitutiva delle scelte politiche ed economiche. Da ciò dipende il rilancio del dinamismo civile, per il futuro che sia - per tutti - all'insegna del bene comune". È l'auspicio con cui si conclude il messaggio inviato dal Papa al card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in occasione dell'apertura della Settimana Sociale di Reggio Calabria. Nel testo, **Benedetto XVI** rinnova l'appello - già lanciato a Cagliari nel 2008 - "perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità". Una "presenza", questa, che "non s'improvvisa", ma "rimane l'obiettivo a cui deve tendere un cammino". Tutto ciò, attraverso "un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno". "L'impegno socio-politico, con le risorse spirituali e le attitudini che richiede, rimane una vocazione alta, a cui la Chiesa invita a rispondere con umiltà e determinazione", ha proseguito il Santo Padre. Il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nel suo messaggio ha citato "il perdurante impegno dei cattolici a 'fare la loro parte' per il progresso civile, economico e sociale dell'Italia, la cui identità culturale è permeata dai valori cristiani. Un impegno che si manifesta non solo affrontando, in maniera costruttiva, le diverse questioni che riguardano il nostro Paese, ma anche riconoscendo il valore delle istituzioni repubblicane ed indicando i possibili processi riformatori".

che sia il risultato di un discernimento culturale ed etico, condizione costitutiva delle scelte politiche ed economiche. Da ciò dipende il rilancio del dinamismo civile, per il futuro che sia - per tutti - all'insegna del bene comune". È l'auspicio con cui si conclude il messaggio inviato dal Papa al card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in occasione dell'apertura della Settimana Sociale di Reggio Calabria. Nel testo, **Benedetto XVI** rinnova l'appello - già lanciato a Cagliari nel 2008 - "perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità". Una "presenza", questa, che "non s'improvvisa", ma "rimane l'obiettivo a cui deve tendere un cammino". Tutto ciò, attraverso "un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno". "L'impegno socio-politico, con le risorse spirituali e le attitudini che richiede, rimane una vocazione alta, a cui la Chiesa invita a rispondere con umiltà e determinazione", ha proseguito il Santo Padre. Il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nel suo messaggio ha citato "il perdurante impegno dei cattolici a 'fare la loro parte' per il progresso civile, economico e sociale dell'Italia, la cui identità culturale è permeata dai valori cristiani. Un impegno che si manifesta non solo affrontando, in maniera costruttiva, le diverse questioni che riguardano il nostro Paese, ma anche riconoscendo il valore delle istituzioni repubblicane ed indicando i possibili processi riformatori".



Partecipanti alla 46ª Settimana Sociale

Bene comune e cristianesimo. Per la Chiesa in Italia, "che opportunamente ha assunto la sfida educativa come prioritaria nel presente decennio, si tratta di spendersi nella formazione di coscienze cristiane mature, cioè aliene dall'egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera e, invece, coerenti con la fede professata, conoscitrici delle dinamiche culturali e sociali di questo tempo e capaci di assumere responsabilità pubbliche con competenza professionale e spirito di servizio". "Muoversi secondo una prospettiva di responsabilità - ha spiegato il Papa - comporta la disponibilità a uscire dalla ricerca del proprio interesse esclusivo, per perseguire insieme il bene del Paese e dell'intera famiglia umana". Nella dottrina sociale della Chiesa, "il bene comune è ciò che costruisce e qualifica la città degli uomini, il criterio fondamentale della vita sociale e politica, il fine dell'agire umano e del progresso"; è "esigenza di giustizia e di carità", cioè "promozione del rispetto dei diritti degli individui e dei popoli, nonché di relazioni caratterizzate dalla logica del dono". Il bene comune, ha rimarcato Benedetto XVI citando la sua terza enciclica, "Caritas in veritate", "trova nei valori del cristianesimo" l'"elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale".

Sostenere le famiglie. Il Papa ha esordito citando la "congiuntura socio-economica che stiamo attraversando", la cui "conseguenza più evidente sta nel propagarsi della disoccupazione e della precarietà", che colpisce soprattutto i giovani, e quelli del Sud. Per il Papa si tratta di un "problema non soltanto economico, ma soprattutto culturale" che "trova riscontro in particolare nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori". Di qui la necessità di "riconoscere e sostenere con forza e fattivamente l'insostituibile funzione sociale della famiglia, cuore della vita affettiva e relazionale, nonché

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione del patrimonio valoriale alle nuove generazioni". L'appello è a "tutti i soggetti istituzionali e sociali", affinché "si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione con i tempi del lavoro". "Fare fronte ai problemi attuali, tutelando nel contempo la vita umana dal concepimento alla sua fine naturale, difendendo la dignità della persona, salvaguardando l'ambiente e promuovendo la pace - le parole del Papa - non è compito facile, ma nemmeno impossibile", se non è delegato "soltanto alle pubbliche autorità".

Favorire l'inclusione. Riferendosi al tema della Settimana Sociale e all'"agenda di speranza", il Papa ha parlato di "un metodo di lavoro innovativo", e ha citato uno degli ambiti di approfondimento, che "riguarda il fenomeno migratorio e, in particolare, la ricerca di strategie e di regole che favoriscano l'inclusione delle nuove presenze". A 50 anni da una Settimana Sociale che, proprio a Reggio Calabria, ha trattato questo tema, Benedetto XVI ha fatto notare come "ai nostri giorni il fenomeno ha assunto proporzioni imponenti: superata la fase dell'emergenza, nella quale la Chiesa si è spesa con generosità per la prima accoglienza, è necessario passare a una seconda fase, che individui, nel pieno rispetto della legalità, i termini dell'integrazione". "Ai credenti, come pure a tutti gli uomini di buona volontà - ha concluso Benedetto XVI - è chiesto di fare tutto il possibile per debellare quelle situazioni di ingiustizia, di miseria e di conflitto che costringono tanti uomini a intraprendere la via dell'esodo, promuovendo nel contempo le condizioni di un inserimento nelle nostre terre di quanti intendono, con il loro lavoro e il patrimonio della loro tradizione, contribuire alla costruzione di una società migliore di quella che hanno lasciato".

(14 ottobre 2010)

[[Stampa questa pagina](#)] [[Segnala questa pagina](#)
[Segnala questa pagina](#)]

SIR Testimoni Digitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Con parole diverse

I "valori non negoziabili" indicati dal Papa "non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno dell'unità politica dei cattolici". Lo ha detto il card. **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei, aprendo il 14 ottobre a Reggio Calabria la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. "È questa - ha proseguito il cardinale - la loro peculiarità e l'apporto specifico di cui sono debitori. Su questa linea, infatti, si gioca il confine dell'umano. Su molte cose e questioni ci sono mediazioni e buoni compromessi, ma ci sono valori che non sono soggetti a mediazioni perché non sono parcellizzabili, non sono quantificabili, pena essere negati". La Chiesa, ha ribadito il porporato, "non cerca l'interesse di una parte della società, ma è attenta all'interesse generale. Proprio perché i valori fondamentali non sono solamente oggetto della Rivelazione, ma sono scritti nell'essere stesso della persona e sono leggibili dalla ragione libera da ideologie, condizionamenti e interessi particolari, la Chiesa ha a cuore il bene di tutti", perché "deve rispondere al suo Signore non ad altre logiche", forte dell'"incomparabile ricchezza che ci proviene dalla vicinanza concreta e quotidiana alla gente, cattolici o no, e che, direttamente e tramite i nostri sacerdoti, i consacrati, gli operatori laici, abbiamo la grazia di vivere", nelle 25.000 parrocchie.



Il card. Angelo Bagnasco

Una nuova generazione. "È stato detto e ripetuto non in modo retorico né casuale che è auspicabile una nuova generazione di cattolici impegnati in politica", ha proseguito il presidente della Cei: "Ciò non vuol suonare come una parola di disistima o peggio per tutti coloro, e non sono pochi, che si dedicano con serietà, competenza e sacrificio alla politica diretta", ha precisato. Nello stesso tempo, però, la Cei auspica "che generazioni nuove e giovani si preparino con una vita spirituale forte e una prassi coerente, con una conoscenza intelligente e organica della dottrina sociale della Chiesa e del Magistero del Papa, con il confronto e il sostegno della comunità cristiana". "È l'ora di una nuova cultura della solidarietà tra società civile e Stato", ha esclamato il cardinale: "Se ogni soggetto, singoli, gruppi, istituzioni, fa la sua parte, si rinnoverà uno stile, una prassi virtuosa" fatta di una "solidarietà a tutti i livelli tra loro e ciascuno al proprio interno: si può discutere e confrontarsi anche su cose gravi, ma è possibile un 'confronto solidale' che è tale perché ha di mira non un interesse individuale o di parte, ma il bene armonico di tutti". "Si potrà anche cedere, fare passi indietro, rettificare posizioni, ma non sarà mai perdere o sentirsi sconfitti, sarà sempre un andare avanti, perché andrà avanti il Paese", ha commentato il card. Bagnasco.

Laicità, non laicismo. "Il compito educativo - che è parte integrante della missione della Chiesa - è urgente e delicato", ha detto il cardinale a proposito del tema scelto dalla Cei per il prossimo decennio pastorale: "Richiede un rinnovato impegno di fiducia, entusiasmo e di alleanze virtuose per il bene non solo delle giovani generazioni, ma della società intera. Aiutare a comprendere e a ricordare, non solo ai ragazzi e ai giovani ma anche agli adulti, che la nobiltà e la maturità della persona passano attraverso la negazione continua dei propri egoismi, il dono di sé, la responsabilità, e che tutto questo e altro ancora richiede impegno e sacrificio, è un imperativo per tutti coloro che hanno a cuore la società e il Paese, ma innanzitutto per i cattolici". Nasce da qui la "laicità positiva", che "non può essere confusa né con la neutralità né con il laicismo". "Come cattolici che amano il loro

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

Paese - le parole del cardinale - auspichiamo che la laicità si guardi sempre dal degrado del laicismo: questo deve uscire dalla sua adolescenza e diventare una laicità vera e matura. Non dovrebbe considerare con sospetto la religione, ma, al contrario, come una sorgente per il bene generale senza, per questo, cercare di usarla in modo strumentale riducendola a religione civile".

Una società saggia. "Se i credenti, nei vari campi dell'esistere, conoscono solo le parole del mondo, non hanno parole diverse, sono omologati alla cultura dominante o creduta tale, saranno irrilevanti". Lo ha detto il card. Bagnasco per spiegare l'immagine evangelica del "sale della terra e della luce del mondo" (Mt 5,13-14), "riferimento significativo che guida la presenza dei cattolici nella società". "Il punto non è la voglia di rilevanza, ma il desiderio di servire", ha puntualizzato il cardinale. "La fede è vivere riferiti a Cristo. Senza questo primato della vita spirituale - che è la vita con Cristo nella Chiesa - non esiste possibilità di presenza dei cattolici ovunque siano nella società". In una "cultura contemporanea che sembra aver frantumato l'insieme per esaltare e assolutizzare la parte, le singole esperienze, temendo ciò che appare definitivo e totalizzante", e che è dominata da una "sensibilità solipsista, ma anche utilitarista", il card. Bagnasco ha citato la lezione ancora attuale di Platone e di Aristotele: "Una società saggia genererà uomini sapienti e sereni, una società ripiegata ed egocentrica genererà uomini miopi e infelici". "Senza l'amore, è possibile costruire, con delle verità parziali, delle raffinate e devastanti menzogne", la lezione di sant'Agostino, altro riferimento additato dal card. Bagnasco. È questo "il contesto in cui la Chiesa nasce e cresce, con la coscienza di non dover essere un'agenzia di pronto soccorso, e che la sua presenza non può essere ridotta alle innumerevoli attività di carattere sociale": "Aspettarsi che i cattolici si limitino al servizio della carità perché questa è un fronte che raccoglie consensi e facili intese, chiedendo invece l'afasia convinta o tattica su altri versanti ritenuti divisivi e quindi inopportuni, significherebbe tradire il Vangelo e quindi Dio e l'uomo".

(14 ottobre 2010)

[Stampa questa pagina] [Segnala questa pagina
Segnala questa pagina]

SIR Testimoni Digitali



◆ [Quotidiano](#)◆ [Attualità](#)◆ [SIR Europa](#)◆ [Parlamento](#)◆ [Documenti](#)◆ [SIR Regione](#)◆ [Archivio](#)◆ [Ultima settimana](#)[Soprattutto con i giovani](#)[Con la lettera maiuscola](#)[Una grande passione](#)[I cinque impegni](#)[Scrivere a due mani](#)[Le ragioni di una presenza](#)[Appunti per l'agenda](#)[Una coscienza nuova](#)[Le cinque priorità](#)[Con umiltà e coraggio](#)[Senza complessi d'inferiorità](#)[Coscienze mature](#)[Con parole diverse](#)[Un significato nuovo](#)[A un anno da Danzica](#)[Essere protagonisti](#)[L'agenda del Paese \(3\)](#)[Il pensiero dei giovani](#)[Un pensiero comune](#)[Una differenza abissale](#)[L'agenda del Paese \(2\)](#)[C'è molta attesa](#)[L'agenda del Paese \(1\)](#)[Lo sguardo dei cattolici](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Un laboratorio di speranza](#)[Insieme su strade nuove](#)[La banca che vogliamo](#)[Credito è speranza](#)[Un nuovo pensiero](#)[Un tempo nuovo](#)[La politica come vocazione](#)[Costruire insieme](#)[Costruire la cittadinanza](#)[Su nuove vie](#)[Il valore dei piccoli](#)[La centralità della persona](#)[Condividere un'ambizione](#)

DOSSIER

SETTIMANA SOCIALE

Un significato nuovo

"In questo periodo siamo stati fortemente incoraggiati e aiutati dall'enciclica 'Caritas in veritate', senza la quale il nostro cammino e lo stesso Documento preparatorio sarebbero stati sicuramente diversi". Con queste parole mons. **Arrigo Miglio**, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato per le Settimane Sociali, ha aperto ieri i lavori della 46ª Settimana Sociale a Reggio Calabria sul tema "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese" (fino al 17 ottobre). Dall'Enciclica del Papa, ha proseguito, "abbiamo ricevuto una forte spinta a crescere nella speranza, e a concretizzarla nell'impegno di pensare e progettare in modo nuovo, di vivere la grande crisi come nuova opportunità, una sfida da affrontare per avanzare sulla via di un vero rinnovamento, nella fede, del pensiero e dell'azione". Mons. Miglio ha poi sottolineato che "un forte incoraggiamento" è venuto "dal documento 'Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno', pubblicato nel febbraio scorso". Il vescovo ha anche evidenziato il lavoro preparatorio svolto sul territorio ed è "interessante" che le diocesi "abbiano sentito il bisogno di affrontare a livello locale la formulazione di un'agenda di speranza per il loro territorio".



Luca Diotallevi

Dinamica di divaricazione. Nella relazione introduttiva dal titolo "Il processo, l'agenda, l'attualità" il sociologo **Luca Diotallevi**, vice-presidente del Comitato delle Settimane Sociali, ha sottolineato che "essere questa sera a Reggio Calabria ed essere nel Mezzogiorno d'Italia per tutti noi significa che dobbiamo fare meglio ed ancora di più: contro la mafia, contro la camorra, contro la 'ndrangheta e contro ogni forma di negazione della vita, plateale o nascosta, che uccida contemporaneamente corpo e mente, o che lasci sopravvivere per un po' un corpo privato di intelligenza e di volontà libere". Nessun Paese europeo, ha affermato Diotallevi, "conosce al proprio interno differenziali territoriali (economici e non solo economici) paragonabili ai nostri". Infatti, "le dinamiche economiche, le morfologie sociali, gli assetti istituzionali procedono con velocità diverse e anche in direzioni sempre più divaricate" e "sotto certi profili, la crisi seria in cui versa un numero sempre maggiore di aree del Centro e Sud Italia riflette la radicalità del processo in atto" con una "dinamica di divaricazione" che "non è invenzione di alcuna forza politica".

La posta in gioco. Tuttavia, ha aggiunto il sociologo, "quella territoriale è solamente una delle dinamiche divaricanti che spingono il Paese verso la frammentazione" perché "altrettanto radicale è la divaricazione tra generazioni con una continua sottrazione di opportunità a danno dei giovani e della quale il declino demografico è la sintesi più fedele e più dura". Proseguendo nella sua analisi, Diotallevi ha poi spiegato che "altrettanto drammatica è la divaricazione tra la qualità di vita di chi lavora in aziende che 'stanno' sul mercato e quella di chi vive in nicchie protette, tra chi studia in severe istituzioni educative e chi invece è parcheggiato o accoccolato presso contenitori in cui non si istruisce, non si educa e non si fa ricerca". Il sociologo ha posto quindi la questione della costruzione del "bene comune" con un interrogativo provocatorio: "Se la posta in gioco è l'Italia, ciò che ci dobbiamo chiedere è: serve l'Italia al bene comune?". Una domanda "molto dura" ma "l'alternativa è un silenzio ipocrita e soprattutto una passiva accettazione dei processi di divaricazione in atto". Tutti "coloro che sono caduti nell'esercizio della propria responsabilità per il bene comune", ha precisato Diotallevi, "non sono morti senza frutto anche perché non sono morti per caso".

Quale federalismo? Parlando del federalismo quale "riforma delicata sotto diversi profili, anche perché irreversibile", Diotallevi ha poi affermato: "La coerenza che chiediamo a questa riforma è misurata innanzitutto da

Riprendere a crescere
La stella polare
Il contributo dei cattolici
Diritti indivisibili
Una sfida per lo sviluppo
Incontro al territorio
Confronto e impegno
La voglia dei giovani
La costruzione della città
I "nuovi" italiani
Diventare grandi
Pensare, scrivere, attuare
Invito alla responsabilità
Tra crisi e speranza
Un nuovo inizio?
Il territorio a testa alta
Per tornare a crescere
Segni di speranza
Per tornare a crescere
Un percorso condiviso
Sul filo dell'educare
L'essere umano è valore
Pensare il futuro
Suggerimenti per la città
Per riamare la politica
Per un territorio aperto
Il laicato è atteso
Un'agenda di speranza
Passione per la libertà
Le radici della politica

criteri derivanti dal principio di sussidiarietà in tutta la sua portata 'verticale' e 'orizzontale'. A queste condizioni, il federalismo non è il problema, ma la soluzione (anche a tanti abusi e a tanta cattiva amministrazione)". "La prospettiva del bene comune - ha poi sottolineato - ci consente di non scambiare per solidarietà gli automatismi di una spesa pubblica improduttiva e clientelare, e ci consente anche di non prendere per federalismo la moltiplicazione di microstatalismi: non c'è federalismo senza accorciamento della catena tra chi preleva e chi spende denaro pubblico, senza trasparenza e responsabilità delle politiche perequative, senza liberalizzazioni, senza abbandono del controllo di comuni, province e regioni sulle troppe aziende pubbliche e semipubbliche, senza welfare sussidiario". Il relatore ha poi notato che "se oggi, come Chiesa e come cattolici ci battiamo senza riserva per la libertà religiosa ovunque nel mondo è anche perché l'unità d'Italia (con i caratteri che conosciamo, inclusa la recente versione della soluzione concordataria) ha aiutato a dare un significato nuovo e più profondo al principio della *libertas ecclesiae*".

(14 ottobre 2010)

[[Stampa questa pagina](#)] [[Segnala questa pagina](#)
[Segnala questa pagina](#)]

SIR Testimoni Digitali

